

La prima rata del Pnrr arriva in Italia: si tratta di 21 miliardi sui 191 in totale

Sono 45 gli obiettivi che il governo vuole portare a termine, ieri un Cdm sul tema



La prima rata del Pnrr arriva in Italia. Si tratta di 21 miliardi per la realizzazione dei progetti previsti dal Piano del governo Draghi. L'annuncio è arrivato in un tweet della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Buone notizie per l'Italia: al via il primo pagamento dal Next Generation Eu per 21 miliardi di euro", ha scritto von der Leyen.

GHIONNI a pagina 2

UN TRÁMITE MENOS

Uruguay, hasta el lunes 18 no solicitarán declaración jurada a quienes retornen al país



MONTEVIDEO
(Uypress)

Hasta el lunes 18 de abril inclusive no se solicitará la declaración jurada sanitaria a uruguayos y residentes que retornen al país, con la finalidad de evitar retrasos y aglomeraciones en los pasos de frontera.

a pagina 4

MONZEGLIO: "GRANDE MOVIMENTO NEL TERRITORIO"



L'Uruguay torna a vivere pienamente la settimana Santa all'insegna del turismo

FORCINITI a pagina 5

Anpi, sveglia!

di LUCIO FERRO

È l'Armata russa, non quella rossa. Da quando l'armata russa ha invaso marciando verso Occidente l'Associazione nazionale partigiani italiani non riesce a non sentire sentimento sotto (neanche tanto) pelle come fosse l'armata rossa. Lo scadere di qualità e spessore della vita pubblica ovunque, quindi anche in quell'angolo di società detto Anpi. Scarsa qualità e spessore nella "risorsa umana" in Parlamento, nei sindacati, in Confindustria, in quasi tutte le associazioni di categoria, nelle cattedre universitarie e non, nei network della comunicazione...perché non anche nell'Anpi?

Ma non pensate a vecchietti o grandi vecchi con riflessi allentati e soggetti all'equivoco uditivo tra una vocale e l'altro, equivoco senilmente accarezzato dalla nostalgia per il tempo che fu. Tutt'altro: con il residuo rispetto va detto che nell'Anpi oggi di partigiani della Resistenza ovviamente non ce n'è più. Per ovvie ragioni anagrafiche.

TURISMO



La spiaggia più
amata dagli italiani?
Per trovarla basta
andare a Cancun

ZANNI a pagina 7

segue a pagina 6

LA SITUAZIONE Il governo accelera per la realizzazione dei progetti previsti per il futuro

La prima rata del Pnrr arriva in Italia: 21 miliardi sui 191 totali

di STEFANO GHIONNI

La prima rata del Pnrr arriva in Italia. Si tratta di 21 miliardi per la realizzazione dei progetti previsti dal Piano del governo Draghi. L'annuncio è arrivato in un tweet della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Buone notizie per l'Italia: al via il primo pagamento dal Next Generation Eu per 21 miliardi di euro", ha scritto von der Leyen, aggiungendo poi: "Complimenti all'Italia. Next Generation Eu è l'opportunità di una generazione". L'Italia è la principale beneficiaria del Next Generation Eu, e riceverà complessivamente 191 miliardi di euro. "L'Italia ha compiuto progressi sufficienti nell'attuazione del piano nazionale per la ripresa e può ricevere il primo pagamento nell'ambito del Next Generation Eu", ha detto poi von der Leyen in un videomessaggio.

Le parole della presidente della Commissione Ue sono riferite alle riforme effettuate in Italia "per portare la società del Paese verso il futuro, con una pubblica amministrazione più digitale e un sistema giudiziario più efficiente, a esempio, e con un sistema di istruzione e un mercato del lavoro più inclusivi". Per sburocratizzare e mandare in porto i 45

Dalla lotta al lavoro nero al contrasto all'evasione fiscale: ieri le decisioni del Cdm



obiettivi del Pnrr previsti entro fine giugno, nella giornata di ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'unanimità a un pacchetto di norme che spaziano dal portale nazionale per la lotta al lavoro nero all'obbligo per tutte le amministrazioni centrali di utilizzare la piattaforma InPa e che comprende anche misure di contrasto all'evasione fiscale. A partire dall'anticipo di sei mesi, al 30 giugno 2022, delle multe

agli esercenti che non permettono i pagamenti con il Pos. Prevista inoltre l'abolizione degli esoneri per la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica delle fatture, il potenziamento del sistema di monitoraggio dell'efficiamento energetico attraverso le misure di Ecobonus e Sismabonus fino al 110%. E poi la conoscenza di almeno una lingua straniera da verificare nei concorsi per accedere a un posto di lavoro pubblico.

RIFORMA SUL FISCO

Catasto: Draghi tiene la linea, il Centrodestra: "No all'ambiguità"



Questo governo non ha aumentato e non ha intenzione di aumentare le tasse. Mario Draghi si è rivolto così agli esponenti del Centrodestra durante l'incontro a Palazzo Chigi sulla delega fiscale. Il presidente del Consiglio ha spiegato di valutare già eccessiva la pressione fiscale e di essere ostile all'ipotesi di un suo incremento. Quella sul catasto, ha spiegato, è un'operazione di trasparenza, non significa aumentare le tasse sulla casa. Dal canto suo il Centrodestra chiede "una modifica del testo" per "evitare ambiguità e avere la certezza che nessuno pagherà un euro in più" di tasse. Sempre dal punto di vista economico, da segnalare i dati analizzati dal Mef sui contribuenti (per il 2020) per fasce di reddito: si osserva che circa il 27% dei contribuenti, che dichiara circa il 4% dell'Irpef totale, si colloca nella classe fino a 15.000 euro; in quella tra i 15.000 e i 70.000 euro si posiziona circa il 70% dei contribuenti, che dichiara il 67% dell'Irpef totale, mentre solo circa il 4% dei contribuenti dichiara più di 70.000 euro, versando il 29% dell'Irpef totale.

AUMENTANO LISTINI PER ALIMENTARI, TRASPORTI, RISTORANTI E TURISMO

Sarà una Pasqua 2022 all'insegna dei rincari

La Pasqua 2022 sarà ricordata per i pesanti aumenti di prezzi e tariffe che caratterizzano tutte le spese legate alla festività. Lo denuncia oggi Assoutenti, che segnala sensibili incrementi dei listini per tutti i settori legati alla Pasqua. Imbandire le tavole per il tradizionale pranzo pasquale costerà in media agli italiani il 6% in più rispetto allo scorso anno - analizza Assoutenti - I listini al dettaglio del comparto alimentare hanno registrato nell'ultimo mese rincari a due cifre per farina, pasta, burro, olio, verdura, pesce. Ma a crescere, con aumenti attorno al +5%, sono

anche i prezzi di carne di agnello, uova, pane e zucchero, dolci. Non andrà meglio a chi deciderà di trascorrere la Pasqua al ristorante: il caro-bollette e gli incrementi dei listini delle materie prime determineranno rincari per i menu delle feste serviti nei pubblici esercizi, mediamente del +5%. Anche il settore del turismo è interessato da una raffica di aumenti - segnala Assoutenti - Dormire in un albergo, motel o pensione costerà in media il 9,3% in più rispetto allo scorso anno, mentre soggiornare in villaggi, campeggi e ostelli sarà più caro del 7,2%.



MARIUPOL COME STALINGRADO

Lotta corpo a corpo nell'acciaieria Azvostal È giallo sulla resa dei marines ucraini

Quarantunesimo giorno di guerra, ieri, in Ucraina. Per ora non sembrano ravvisarsi spiragli di pace o di tregue imminenti. Lo stesso segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ritiene che "al momento non ci sia la possibilità di un cessate il fuoco globale" così come era stato richiesto dall'Onu. Intanto gli scontri proseguono. A Mari-

upol, città simbolo del conflitto, si lotta ormai casa per casa, in particolare nella zona dell'acciaieria Azovstal dove, come a Stalingrado nel 1942, si combatte corpo a corpo. I russi hanno reso noto che in quella città oltre 1.000 marines ucraini, tra cui 162 ufficiali, si sarebbero arresi a seguito del successo delle forze russe e delle unità della milizia

della Repubblica popolare di Donetsk. Tuttavia tale notizia è stata smentita da Kiev, che ha precisato invece che quei soldati non solo avrebbero spezzato l'assedio russo ma si sarebbero uniti alle forze della brigata Azov. Intanto gli abitanti dei villaggi attorno a Mariupol hanno lamentato malori a causa di possibili sostanze chimiche.

L'INVASIONE Via libera all'invio di nuovi aiuti militari a Kiev. Zelensky: "Senza armi è bagno di sangue"

Ucraina, ora Mosca accusa la Nato: "Vuole che guerra non finisca mai"

Alta tensione tra Mosca e la Nato. Mentre la Cina invita gli Usa a "mantenere la calma e la moderazione" in modo da "evitare nuove tensioni", è dal Cremlino che arriva l'affondo più duro nei confronti dei paesi membri dell'Alleanza Atlantica, "colpevoli" a detta dei russi, di voler prestare armi agli ucraini per sostenere il loro sforzo bellico contro la Russia. "La Nato vuole che la guerra non finisca mai" è il j'accuse di Mosca. Una presa di posizione, quella dei russi, che arriva proprio nel giorno in cui Finlandia e Svezia, preoccupate per la loro incolumità, hanno mosso decisi passi verso la loro adesione alla Nato. "Decideremo in poche settimane, vogliamo evitare quanto successo a Kiev" è stato il pensiero di Helsinki (proprio ieri in un filmato, verificato da Sky News e pubblicato dai media internazionali, veicoli militari russi sarebbero stati avvistati nei pressi del confine finlandese), L'obiettivo, in tal senso, potrebbe essere un'adesione al summit di Madrid in programma il 29 ed il 30 giugno prossimi. Ancora ieri, tra l'altro, il Consiglio Ue ha dato il via libera allo stanziamento di altri 500 milioni euro



in termini di aiuti militari a Kiev, rispondendo in tal modo all'ennesima richiesta di aiuto lanciata dal presidente ucraino Zelensky il quale, non più di tardi di ventiquattr'ore fa, aveva ammonito che "sen-

za nuove armi", nel suo Paese si sarebbe rischiato "un bagno di sangue interminabile". In ogni caso, con lo stanziamento deciso ieri, il totale delle risorse mobilitate dall'Unione sale a 1,5 miliardi. Il che significa nuovi

mezzi militari, sistemi di artiglieria pesante da terra (come gli obici) di fabbricazione europea o americana, pronti ad essere dislocati sul territorio ucraino per fronteggiare l'armata di Putin. Un qualcosa di inaccettabile per la Russia che proprio per questo motivo ha provato ad alzare il livello dello scontro minacciando un'escalation su vasta scala fino a dichiarare, appunto, quasi con tono di sfida, che eventuali i veicoli statunitensi o dell'Alleanza atlantica beccati sul suolo ucraino a trasportare armi saranno giudicati "bersagli militari legittimi".

VETO UCRAINO ALLA VISITA DEL PRESIDENTE TEDESCO

"Steinmeier ospite sgradito", Berlino irritata

Non bastavano le tensioni tra Nato e Russia, ora anche tra "alleati" volano scintille. E' il caso dei rapporti tra Berlino e Kiev, diventati improvvisamente freddi. Galeotta si è rivelata la visita "annullata" del presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier a Kiev. Il rappresentante tedesco avrebbe dovuto recarsi nella città ucraina assieme al presidente polacco e agli omologhi delle Repubbliche Baltiche (Estonia, Lituania e Lettonia).

Ebbene, proprio ieri l'ex ministro degli Esteri ed ex vice-cancelliere Spd, è

stato dichiarato "ospite sgradito" dagli ucraini per le sue posizioni ritenute, in passato, troppo vicine ai russi. Immediata la presa di posizione del cancelliere Scholz il quale ha annunciato che per ora neanche lui andrà a Kiev trovando "irritante" il veto opposto alla visita di Steinmeier. Scholz ha ricordato che il capo dello stato, appena rieletto con ampia maggioranza, "rappresenta la Germania". "Un capo di stato Ue non è mai indesiderato" gli ha dato man forte l'ex premier italiano ed attuale segretario del Pd Enrico Letta.

IRA CREMLINO

Biden al veleno: accusa Putin di "genocidio" Macron frena



Joe Biden

Nuovo affondo da parte di Joe Biden contro Vladimir Putin. Ieri il presidente americano ha accusato il suo omologo russo di "genocidio" perché, ha detto, "sta cercando di cancellare l'idea di essere ucraini". Parole definite "inaccettabili" dal Cremlino e che anche Pechino ha rispedito al mittente invitando ad "evitare nuove tensioni". Kiev ovviamente ha apprezzato. Non così la Francia, impegnata, in questi giorni, nella campagna elettorale per le presidenziali. Proprio il presidente francese uscente Macron ha insistito affinché si eviti una "escalation di parole". Sulla scena ha fatto capolino anche la sua avversaria, Marine Le Pen (i due sono al ballottaggio), la quale spinge per un "riavvicinamento strategico" tra Nato e Russia "non appena la guerra sarà finita.

UN TRÁMITE MENOS

Uruguay, hasta el lunes 18 no solicitarán declaración jurada a quienes retornen al país

MONTEVIDEO (Uypress) Hasta el lunes 18 de abril inclusive no se solicitará la declaración jurada sanitaria a uruguayos y residentes que retornen al país, con la finalidad de evitar retrasos y aglomeraciones en los pasos de frontera.

La información fue brindada este martes 12 por el secretario de la Presidencia. La decisión fue adoptada en una reunión en la que participaron autoridades de las diferentes áreas involucradas, con el objetivo de evaluar posibles medidas



para evitar, el próximo fin de semana, la saturación experimentada en los pasos de frontera al comienzo

de la Semana de Turismo, en especial en las zonas limítrofes con Argentina. Álvaro Delgado informó

que se definió no pedir la declaración jurada sanitaria a uruguayos y residentes que retornen al país hasta el día lunes 18 de abril inclusive. Además, exhortó a los viajeros a no llegar a esos puntos en las "horas pico". La medida rige para quienes ingresan desde Argentina y Brasil, agregó. El secretario de Presidencia recordó que los pasos de frontera están abiertos las 24 horas y que se está trabajando coordinadamente con los países limítrofes para que el flujo

no sea interrumpido sobre los puentes. Agregó también que hasta el próximo lunes se incorporarán a Migración 17 nuevos pasantes y se reforzará con más personal los puntos migratorios. Asimismo, se dispuso una coordinación con la Gendarmería Nacional Argentina, responsable de los controles de egreso de ese país. Cerca de 87.000 uruguayos salieron del territorio nacional en los tres primeros días de la Semana de Turismo y unos 41.000 ingresaron.

Kiev torna a denunciare l'uso da parte delle truppe russe del micidiale fosforo bianco sulle città ucraine, la martoriata Mariupol da ultima.

Se confermato, si tratterebbe di una grave violazione dei trattati internazionali che potrebbe costituire anche un crimine di guerra.

Le munizioni al fosforo bianco, largamente utilizzate in ogni teatro di guerra contemporanea, seppure non siano considerate propriamente armi chimiche sono definite illegali dal III Protocollo della 'Convenzione su certe armi convenzionali' adottata nel 1980 che proibisce o limita l'utilizzo di armi convenzionali considerate particolarmente dannose, suscettibili di provocare effetti indiscriminati sulla popolazione civile. In altre parole, il fosforo bianco è utilizzabile contro obiettivi militari ma non contro i civili, e neppure contro installazioni che siano troppo in prossimità di aree residenziali.

Sul campo di battaglia

USTIONI LETALI E ASFISSIA, DAL 1980 ILLEGALE L'USO CONTRO CIVILI

Kiev continua a denunciare l'uso del micidiale "fosforo bianco"



quest'arma ha molteplici utilizzi, come illuminante soprattutto - è anche contenuto nei proiettili traccianti -, come nuvola di fumo per coprire l'avanzata delle truppe o come bomba incendiaria, grazie alla sua capacità di raggiungere gli 815 gradi al contatto con

l'ossigeno. Le ferite sono micidiali e spesso mortali, al contatto brucia inarrestabile la carne fino alle ossa, se inalato provoca asfissia in certi casi.

Scoperto nel 1669 dall'alchimista tedesco Hennig Brandt, che lo battezzò come 'portatore di luce' dal

greco, si ritiene che i primi a usare il fosforo bianco in chiave bellica siano stati alla fine del XIX secolo i nazionalisti irlandesi, che mescolandolo con il solfuro di carbonio ottennero una temibile sostanza incendiaria chiamata 'fuoco feniano'.

Gli eserciti regolari lo iniziarono a utilizzare nel corso della Prima guerra mondiale, ma è indubbio che 'Willie Pete', nello slang dei soldati americani, divenne tragicamente celebre in Vietnam: il mostro di fuoco scatenato dalle granate al fosforo al contatto con l'ossigeno era in grado di annientare i Vietcong asserragliati nei tunnel, incubo di ogni soldato statunitense nel sud est asiatico. Nonostante la Convenzione

del 1980, il fosforo bianco tornerà tristemente a far parlare di sé nella guerra delle Falklands del 1982, utilizzato dai britannici, nella battaglia di Grozny in Cecenia del 1994, dove le forze russe lo avrebbero utilizzato "massicciamente", e in quella di Falluja che nel 2004 oppose i soldati Usa agli insorti iracheni, e dove molti anni dopo si registreranno ancora le conseguenze, con tanti bambini malformati dovuti probabilmente all'uso di quest'arma. Altre denunce hanno riguardato l'operazione Piombo Fuso di Israele contro Gaza nel 2008, le operazioni turche in Siria e hanno finito per coinvolgere addirittura i talebani, accusati di averlo utilizzato in almeno 44 attacchi.

MONZEGLIO: "GRANDE MOVIMENTO NEL TERRITORIO, TANTE PERSONE IN PARTENZA MA ANCHE CHE ENTRANO"

L'Uruguay torna a vivere pienamente la settimana Santa all'insegna del turismo

di **MATTEO FORCINITI**

Qualcuno l'ha ribattezzato il nuovo esodo orientale in riferimento a coloro che nel 1811 seguirono l'eroe della patria José Artigas spinti da quel sentimento di indipendenza che era stato tradito. Tra venerdì e martedì quasi 100mila persone hanno già lasciato il paese secondo i dati del ministero dell'Interno ma i numeri dovrebbero considerevolmente aumentare nei prossimi giorni. Dopo due anni di restrizioni imposte dal Covid, l'Uruguay è tornato a vivere pienamente la settimana Santa di Pasqua, un periodo di vacanza vissuto in modo del tutto particolare e all'insegna del viaggio. A partire dallo scorso fine settimana Montevideo ha cominciato progressivamente a svuotarsi fino a diventare una città silenziosa e irriconoscibile. Oltre all'opzione di andare all'estero adesso che le frontiere sono riaperte e con l'Argentina molto economica grazie al cambio, l'opzione assai diffusa in questi giorni è quella di approfittarne per il turismo interno andando alla scoperta delle bellezze del Paisito tra natura, spiagge, terme e relax. Per capire lo spirito della Pasqua in Uruguay dobbiamo fare un salto indietro nel tempo e risalire al 1919. Al Governo allora c'era José "Pepe" Batlle y Ordóñez, artefice di numerose leggi sui diritti civili per una nazione che allora era all'avanguardia. In questo periodo venne approvata la "Ley de feriados" (giorni festivi),



Semana Cerveza, Paysandú

nella quale le principali celebrazioni cristiane cambiarono nome. La semana Santa passò a chiamarsi semana de Turismo e da allora rimase questa definizione. Questa misura faceva parte di un lungo processo di laicizzazione della Repubblica che portò in poco tempo il piccolo paese sudamericano a sperimentare una delle più riuscite separazioni tra Stato e Chiesa al mondo. Come ci dice la stessa parola "Turismo", la festività cristiana ha un'interpretazione del tutto particolare sulla sponda settentrionale del Río de la Plata dove il carattere religioso è quasi assente. Tutto il paese si riempie di molteplici eventi: feste, spettacoli musicali, eventi culturali, competizioni, caccia, camping e natura. È una festa dalle mille sfaccettature. "C'è grande movimento in tutto il territorio, tante persone in partenza ma anche tante che entrano"

ha affermato il sottosegretario al Turismo Remo Monzeglio aggiungendo: "Le prospettive per il settore sono molto buone, con la fine dell'emergenza sanitaria praticamente tutto si può tornare a fare normalmente e con grande felicità". Molteplici sono le proposte che in questi giorni offrono i vari dipartimenti dell'Uruguay all'insegna della diversità. La celebrazione più antica è la Semana Criolla del Prado a Montevideo che si organizza dal 1925 e conta con spettacoli equestri, esposizioni artistiche e degustazioni di cibi tra cui l'immancabile asado, ossia la carne alla brace. Quest'ultimo piatto -emblema della gastronomia rioplatense- è abbastanza simbolico e si scontra chiaramente con la tradizione cristiana di non mangiare carne durante i venerdì della Quaresima. È anche vero però che tra il giovedì e il venerdì si as-



Semana Criolla



Coda alla frontiera

siste al maggior consumo di pesce durante l'anno ma questa volta l'offerta rischia seriamente di non bastare in base all'allarme lanciato dalla Cámara de Industrias Pesqueras del Uruguay. Tornando agli appuntamenti più importanti della settimana Santa un'altra celebrazione molto partecipata è la Semana de la Cerveza. A Paysandú, nel nordovest del paese,

da cinquantacinque anni c'è una festa speciale dedicata alla birra: la località viene presa d'assalto da tantissimi giovani che vengono a divertirsi e a godersi molteplici concerti di musica, soprattutto rock. La musica continua ad essere la grande protagonista anche a Treinta y Tres, dipartimento del nordest, con il Festival del Olimar. Nato come un movimento musicale di resistenza alla dittatura nel 1972, con il ritorno della democrazia nel 1985 è diventato il "Festival del Reencuentro a Orillas del Olimar", ossia il incontro sulle sponde del fiume dove suonano solo artisti nazionali.

L'offerta pasquale si conclude con la Vuelta Ciclistica, il famoso giro in bicicletta che in Uruguay ha anche un detto molto popolare secondo il quale l'anno inizia davvero solo quando arriva l'ultimo ciclista. Il riferimento è al fatto che con questa competizione si concludono i lunghi mesi di vacanza estivi.



MONTEVIDEO (Uypress) En una reunión con el presidente Lacalle Pou en la Torre Ejecutiva, los ministros del sector colorado Ciudadanos, Adrián Peña y Fernando Mattos, presentaron una serie de propuestas para paliar la situación económica de los sectores más vulnerados.

En una reunión realizada en la mañana de este martes en la Torre Ejecutiva, los ministros de Ambiente, Adrián Peña, y de Ganadería, Agricultura y Pesca, Fernando Mattos, ambos del sector Ciudadanos del Partido Colorado, presentaron al presidente Lacalle Pou una serie de propuestas destinadas a atender a los sectores más vulnerados, especialmente por la situación de guerra que ha comenzado a tener efectos en nuestra sociedad.

Según informó el diario El País, que accedió al documento presentado, se trata de una serie de medidas para atender a estos secto-

EN UNA REUNIÓN CON EL PRESIDENTE LACALLE POU

Uruguay, sector colorado Ciudadanos pide que gobierno aumente salarios, fije precios y dé bono a jubilados



res "de manera transitoria, pero inmediata" dado que son "quienes destinan la totalidad de su ingreso al consumo".

"Los desequilibrios generados por el conflicto (entre Rusia y Ucrania) tanto en materia energética como alimentaria han impactado

de manera potente en todo el mundo", dice el documento presentado.

Ciudadanos propone un "ajuste extraordinario y anticipado de recuperación salarial" para los sectores que no han tenido aún, "que acompañe el aumento de precios coyuntural

que atraviesa la economía". Además, un "bono extraordinario" a las jubilaciones más sumergidas, con un impacto en 160.000 personas. También "coordinar reuniones con las empresas o asociaciones correspondientes solicitando fijación de precios por 60 días", así como una publicación de precios de productos de la canasta básica.

También piden aumentar a un "mínimo del 20%" la asignación en las tarjetas Tu Uruguay Social (TUS), prestaciones del BPS. Además, aumentar la asignación de Tuapp "al doble de su valor actual" por el período de emergencia de aumento de precios.

Más allá de las medidas propuestas, el sector colorado respalda "el rumbo de una política económica responsable y equilibrada en el manejo de las cuentas públicas, que está poniendo al Uruguay en la senda del crecimiento y la creación genuina de empleo que es la mejor política social que un país puede tener".

Estos son los ocho puntos principales propuestos, según informa El País:

- 1) Aumento en asignación de TUS y BPS Prestaciones
- 2) Aumento en asignación de Tuapp
- 3) Reducción de IVA a productos de canasta básica
- 4) Ajustes salariales extraordinarios
- 5) Ajustes en pasividades más sumergidas
- 6) Acuerdo voluntario de precios
- 7) Publicación de precios de productos de canasta básica
- 8) Deducción ficta de IRPF de productos de canasta básica

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Anpi, sveglia!

E anche per il percorso attraverso cui la partecipazione, la composizione e la dirigenza dell'Anpi: una presenza sovra dimensionata se non una esclusiva della sinistra ex comunista. Intronati dalla selezione pluri decennale di personale politico uso all'abuso solo di slogan, competente solo in luoghi comuni. L'imperialismo guerrafondaio...Nato braccio armato dell'imperialismo Usa... Il fuori l'Italia dalla Nato e la Nato dall'Italia sempre vivo ma declinato oggi come "Costituzione ripudia la guerra"...L'auto assegnazione del diritto di investire della patente autentica e unica di "antifascista", fino...Fino al passaggio di campo. Chiamiamola, per carità e rispetto dei Partigiani che non ci sono più, eterogenesi dei fini.

Contro la Resistenza L'Anpi ha fatto sapere che dare armi a chi resiste in Ucraina è pericoloso se non sbagliato, benzina sul fuoco. L'Anpi diffida, ha paura della Resistenza

ucraina. L'Anpi ha chiesto Commissione imparziale di indagine su Bucha, non si fida non solo di Kiev ma neanche dei giornalisti, delle immagini, dei satelliti, delle testimonianze, l'Anpi ha fatto sapere che non si fida proprio tanto dell'Occidente. Putin ha dato soddisfazione all'Anpi: ha riferito che la Commissione su Bucha istituita in Bielorussia ha verificato la montatura occidentale. Perché no dell'Anpi alla Resistenza ucraina? Perché no dell'Anpi ad ogni sostegno a Kiev? Perché sarebbe resistere e combattere l'Armata russa. All'Anpi non ce la fanno a immaginare e pensare che non sia l'Armata rossa contro i nazisti. Il loro cuore batte con Mosca e non con l'Occidente. Chiunque sia al Cremlino l'Armata russa è sempre un po' rossa, anche se stavolta e ormai da almeno tre decenni è rossa solo di sangue.

La bugia sulla Costituzione L'hanno stampata quelli dell'Anpi anche sul manifesto per il prossimo 25 aprile. Ed è una bugia di grande successo, soprattutto perché è una

verità amputata. "L'Italia ripudia la guerra" è scritto nella Costituzione. Che prosegue: "come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" e aconclude con il "dovere" costituzionale della difesa ovviamente armata. Ma son decenni che il pacifismo senza se e senza ma ha ancorato se stesso a questo ripudio della guerra senza se e senza ma che peraltro in Costituzione non c'è.

Anpi, Cgil e molteplici associazioni e personalità pacifiste e di sinistra stanno zelantemente allestendo un 25 aprile e un Primo di maggio di pace e pacifista. Se la Nato non si fosse allargata ad Est... Putin ha invaso ma è stato costretto... Se invece di inviare armi all'Ucraina si usasse l'arma della diplomazia... Ma guardate che gli Usa hanno interesse alla guerra...Se Biden non attizzasse il fuoco...Se Draghi la smettesse di mettersi l'elmetto... Ma i popoli sono contro la guerra... Tutti i se e i ma possibili e immaginabili per non stare con il popolo invaso e bombardato, per non stare alla condizione mi-



nima dell'unica pace possibile e cioè sconfiggere chi muove guerra, per non stare dalla parte dell'Occidente e delle democrazie liberali che è "pensiero unico e neoliberalista". E senza provare neanche un leggero rossore di vergogna nel sentirsi, se non neutrali, comunque non schierati e non ingaggiati contro l'Armata rossa, pardon russa.

LUCIO FERRO

di ROBERTO ZANNI

Il 2022 sarà l'anno del turista italiano in Messico. La conferma si è avuta durante un incontro, l'altra settimana, tra l'Ambasciatore d'Italia in Messico, Luigi De Chiara e il Segretario de Turismo (Sectur) Miguel Torruco Marques. Un appuntamento che ha voluto anche rinsaldare i fortissimi legami che legano le due nazioni e non solo ovviamente per quello che concerne il turismo. Ma in questo caso si è trattato di ricordare quanto accaduto nel 2021 e pensare a quello che potrà succedere quest'anno. Infatti, secondo i dati forniti da Sectur, l'anno passato, nonostante i gravi problemi dovuti ancora al Covid, un gran numero di italiani ha raggiunto il Messico, attraverso due aeroporti: la capitale, Città del Messico, che ha accolto il 55% dei nostri connazionali e Cancun che ha toccato il 38,3% per un complessivo 93,3%. E per l'anno in corso si hanno già numeri importanti: infatti sono stati programmati 17.799 posti sugli aerei da parte degli italiani che rappresentano un incremento rispetto al 2021 del 117,5%, con il 100% in più che riguarda esclusivamente le splendide spiagge di Cancun. E una conferma si sta già avendo nella Settimana Santa, gli italiani stanno arrivando, ma soprattutto Cancun sta ritrovando l'atmosfera dei bei tempi: hotel pieni per l'80% secondo quanto confermato dalla Asociación de Hoteles de Cancun, Puerto Morelos e Isla Mujeres (AHCPM&I) con la previsione di arrivare almeno al 90% durante i giorni di Pasqua. Attivi 207 hotel che portano 52.044 camere, mentre otto resorts (1.022 abitazioni) non sono ancora funzionanti. Ma da dove arriveranno gli italiani? La principale com-

PREVISIONI POSITIVE PER IL TURISMO 2022

La spiaggia più amata dagli italiani? Per trovarla basta andare a Cancun



Rispetto all'anno scorso si prevede già un incremento nell'arrivo dei turisti del 117,5% con il 100% che riguarda esclusivamente la località balneare dello Yucatan. La maggior parte proveniente da Milano Malpensa (84,5%) il restante da Roma Fiumicino. Numeri importanti che sono stati discussi dall'Ambasciatore Luigi De Chiara e il segretario del turismo Miguel Torruco Marques

pagnia aerea che collega i due Paesi è Neos Air, con tratte da Milano Malpensa e Roma Fiumicino. Dallo scalo lombardo si attende l'84,5% dei turisti, mentre dalla capitale ne sono previsti il 15,5%. Complessivamente l'attesa è di circa 83.000 turisti italiani che significa un incremento del 40,3% rispetto all'anno precedente. Numeri che vogliono significare una ripresa importante dopo gli

anni del Covid, visto che se si guarda indietro al 2019, prima dello scoppio della pandemia, queste previsioni rimangono ampiamente ancora sotto il segno negativo. Infatti nel 2019 le cifre italiane in Messico erano state davvero notevoli: 163.885 turisti, il 6,9% del mercato europeo con una spesa di 164.112.000 dollari. Il 2022, che può essere definito l'anno della definitiva ripresa, dovrebbe comunque chiudere con il segno meno rispetto al 2019 del 54,5%. Un riavvio in ogni caso importante, ma per tornare ai livelli pre Covid tutti sanno che ci vorrà tempo e pazienza. Andando infatti al 2020, l'anno pandemia, il mercato italiano aveva toccato una diminuzione del 72,2% con appena 45.581 turisti e una spesa ridotta a 45.209.000 dollari, mentre nel 2021 l'aumento è stato del 30,7% con un totale di 59.593 turisti, 66.158.000 dollari spesi per rappresentare il 5,3% del mercato europeo. Se il Messico guarda all'Italia come uno dei mercati più importanti, per quello che invece riguarda il percorso inverso, nel 2019, ancora l'anno prima del Covid, in Italia sono sbarcati 155.327 turisti messicani, con un



incremento di 33.000 rispetto all'anno precedente il che vuol dire un aumento del 27%. Il turismo messicano ha portato in Italia una spesa di 127.936.000 dollari e l'Italia ha rappresentato il secondo Paese europeo più gettonato dal

viaggiatore proveniente dal Paese nordamericano. Anche questi ultimi numeri hanno subito negli ultimi due anni colpi notevolissimi, ma la ripresa è attesa anche per quello che concerne l'arrivo dei turisti messicani in Italia.

DAL SITO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA

Si informa che gli Uffici dell'Ambasciata d'Italia siti in calle José Benito Lamas 2857 e lo Sportello Inform Italia di Avenida Brasil 2980 resteranno chiusi nei giorni di venerdì 15 e lunedì 18 aprile per le Festività Pasquali. I servizi riprenderanno normalmente martedì 19 aprile.

GIOVEDÌ 14 RIUNIONE CGIE

E' convocata per il giorno 14 aprile p.v., con inizio alle ore 16.00, ore italiane, una riunione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, che si svolgerà in modalità virtuale collegandosi direttamente alla pagina facebook del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero: Facebook.com/CGIE2011. All'ordine del giorno saranno discussi gli argomenti seguenti: Risultati delle elezioni per il rinnovo dei 43 consiglieri svoltesi in 17 Paesi il 9/10 aprile u.s. Retrospectiva sulle attività del CGIE nella IV Consiliatura.

PROMOSSO DA CGIL, CISL E UIL, TORNA NEL SUO TEATRO NATURALE, PIAZZA SAN GIOVANNI

Torna il concertone del 1 maggio con Carmen Consoli e Paradiso

di MARCO FERRARI

E' il più grande evento gratuito di musica dal vivo in Europa. Nato nel 1990, il Concerto del Primo Maggio è promosso da Cgil, Cisl e Uil e richiama a Roma centinaia di migliaia di spettatori. Unica incognita il maltempo che incombe sulla capitale per quella data. L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai3, Rai Radio2 e RaiPlay. "Il Concertone 2022 in piazza San Giovanni sarà un racconto collettivo, attraversato da musica e parole, un momento di aggregazione e consapevolezza che possa sollecitare il confronto sui temi che riguardano la nostra vita sociale: lavoro, sicurezza, diritti, sanità, condizione femminile, tolleranza e accoglienza" assicurano i sindacati. Dopo l'edizione in streaming del 2020 e quella ridotta del 2021, tenutasi alla Cavea Auditorium Parco della Musica nella Capitale, causa pandemia, l'appuntamento promosso da Cgil, Cisl e Uil, torna nel suo teatro naturale, quello che è da tutti identificato come un vero e proprio specchio della musica contemporanea. Al momento non sono stati comunicati i nomi dei conduttori della lunga kermesse musicale, mentre cominciano a profilarsi la lista degli artisti, composta da oltre 30 set, per una giornata indimenticabile che animerà Piazza San Giovanni: Ariete, Bresh, Coez, Fasma, Mace ft Venerus, Colapesce, Gemitaiz, Thiele, Mara Sattei, Mecna, Rancore e Rove. Inoltre, per la prima volta al Concertone, ci saranno gli artisti di "Notre Dame



CARMEN CONSOLI

De Paris", l'opera popolare moderna più famosa al mondo, con una performance speciale che celebra vent'anni di straordinari successi. Anche quest'edizione è affidata a iCompany. "Dopo due anni di pandemia particolarmente difficili e nell'attuale momento tragico di guerra in Ucraina, il Concerto del Primo Maggio assume un significato ancora più simbolico e profondo: confrontarsi sul presente per affrontare il futuro con responsabilità, visione e speranza", si legge in una nota degli organizzatori. L'evento intende restituire

un ruolo alla musica italiana di oggi e di domani ospitando, rigorosamente dal vivo, le novità più consistenti del panorama italiano, puntando molto sui giovani, anche se affiancati a nomi storici e icone della musica italiana. Per ora, tra i big hanno assicurato la loro presenza Carmen Consoli e Tommaso Paradiso. La cantante catanese è reduce dal successo del suo nono disco "Volevo fare la rockstar" e dei singoli estratti "Una domenica al mare" e "Qualcosa di me che non ti aspetti", mentre Paradiso presenta il suo primo album da solista "Spa-

ce Cowboy", alla release lo scorso 4 marzo e preceduto dalla ricca compilation di singoli estratti come "Magari No", "Lupin", "La stagione del cancro e del leone" e "Tutte le notti". Il cantautore romano, cresciuto nel quartiere Prati, laureato in filosofia, è uno degli indiscussi protagonisti della rivoluzione indie e di fatto ha esordito come solista, dopo la scissione dai "Thegiornalisti" del 2019 con la pubblicazione del singolo "Non avere paura" a cui hanno fatto seguito altri singoli come "I nostri anni", "Ma lo vuoi capire?" e "Ricordami". Nel pomeriggio del 1 maggio si esibiranno anche i 3 vincitori di 1MNEXT 2022, il contest del Concerto del Primo Maggio che ogni anno, tra gli oltre mille iscritti, premia le migliori tre proposte emergenti. I vincitori saranno selezionati durante la finale live che si terrà il 23 aprile a Roma, attraverso il voto della Giuria di Qualità composta da Massimo Bonelli (direttore artistico del Concerto del Primo Maggio, presidente


GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

giuria), Anna Rampinelli (A&R Manager Warner Music Italy), Claudio Cabona (Rockol), Lucia Stacchiotti (iCompany), Barbara Pietro (CGIL), Nicola Di Grigoli (CISL) e Francesco Melis (UIL). Questi i dieci finalisti: Cristiana Verardo (Lecce), Fran E I Pensieri Molesti (Torino), Giorgieness (Torino), Greta Portacci (Lecce), Jess (Milano), Mille (Milano), Mira (Casapulla - Ce), Rumba De Bodas (Bologna), Scrima (Roma) e Volpe (Castelnuovo Gargagnana). Tra pochi giorni verrà reso nota la scaletta definitiva dell'evento musicale dell'anno.

NELL'ASCENSIONE DI LUKASHIVKA C'ERA IL FORTINO DEGLI INVASORI

L'orrore russo e la chiesa, "così ci torturavano"

di LORENO ATTIANESE

"Il Signore ti risponda nel giorno dell'avversità e ti tragga in salvo.

Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi". Davanti alla gente del villaggio di Lukashivka, il pastore legge sulla strada sterrata il salmo 20 della Bibbia, che suona a metà tra una preghiera e un inno di battaglia. Subito dopo i fedeli, per diversi minuti sotto la pioggia con le mani conserte e i piedi nel fango, si lanciano sulle buste di pane e alimenti che arrivano da un furgone.

Alle loro spalle ci sono le macerie della chiesa dell'Ascensione, diventata per oltre un mese il quartier generale dei soldati russi. È una scena che si ripete tutti i giorni da poco più di una settimana, da quando le milizie di Putin si sono ritirate sotto i colpi dell'artiglieria ucraina. Per oltre un mese in quella chiesa e nei dintorni il paesino è stato trasformato nel fortino di miliziani del battaglione dell'estremo oriente russo: anche qui hanno torturato, ucciso e fatto razzie di tutto quello che potevano, come ha denunciato l'arcivescovo maggiore di Kiev Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina. Non c'è stata alcuna resistenza. Fino ad allora Lukashivka era un posto tranquillo vicino alla frontiera a nord di Kiev, a due passi da Chernihiv, abitato da contadini che parlano un dialetto a metà tra il russo e l'ucraino: su duecentotrenta abitanti (altri cento erano riusciti a scappare prima) ne sono stati uccisi una decina. I loro corpi fino a poche ore fa erano nei campi, in qual-



che casa e nel piccolo parco giochi davanti al sagrato della chiesa, ora crollata sotto i colpi della battaglia. Nelle stradine fangose e prive di asfalto girano i cani tra le carcasse, che si saziano con le carogne delle mucche, quelle allevate nel villaggio. Più che di abitazioni si tratta di baracche e in una di queste è stato prelevato Ivan Korobka, 36 anni: "Sono venuti a casa e mi hanno detto: 'adesso andiamo a parlare'. Si sono seduti di fronte a me, chiedevano: 'dove sono i soldati ucraini?'. Gli ho risposto che non lo sapevo e loro hanno tirato fuori un pugnale e hanno cominciato a conficcarmelo nelle gambe - dice Ivan mentre mostra tre grosse ferite sulle cosce e mima il gesto delle coltellate -. Per fortuna è arrivato in tempo il loro luogotenente. Li ha fermati e mi ha aiutato a medicarmi". Torture e soldati come schegge impazzite, segno che i russi in quei territori erano allo sbando e non riuscivano a controllare del tutto le truppe. "Alcuni soldati erano violenti, altri cercavano di tenerli a bada", spiega

la gente. Non si può dire a chi sia andata peggio: un giovane vent'anni è stato lasciato al freddo nudo e con le mani legate dietro

alla schiena per ore, anche lui colpevole di non sapere dare informazioni sui militari ucraini. Nella fattoria di Olexander Chernenko i miliziani invece hanno fatto irruzione sparando ovunque, prima di sedersi. Poi hanno tenuto otto civili prigionieri nella cantina per una settimana e hanno portato via cibo, vestiti e stivali. "Persino i calzini", racconta. Quando si sono ritirati, hanno bruciato i loro stessi carri armati prima di lasciare Lukashivka. La periferia di Chernihiv è un supplizio senza fine. A Yagyдне, un altro villaggio povero a qualche chilometro e quasi tutto distrutto, i 380 abitanti sono stati tenuti prigionieri nel rifugio sotterraneo di una scuola

per oltre un mese, con i miliziani russi in superficie che bivaccavano nelle loro case, prendevano quello che volevano e intanto organizzavano l'avanzata. Undici civili sarebbero morti di asfissia o infarto e altri otto uccisi. "Tenendoci il fucile puntato, ci hanno permesso man mano di seppellirli. Per non farci morire di fame, a noi davano il loro cibo", dice Volodymyr mostrando le tante scatole di cartone delle razioni K dell'esercito russo, contenenti marmellata, fette di pane e scatolette di carne, "mentre nelle nostre case si abbuffavano". Anche qui ogni giorno passa un pastore. La gente del paesino prega, ma in cambio vuole il tozzo di pane.

ITALIA - SUD AMERICA

Firmato accordo di collaborazione tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e Ameripol

Puntare all'eccellenza delle Forze di polizia, elevare cornice di sicurezza e collaborazione. Sono le direttrici principali dell'accordo sottoscritto la scorsa settimana dal capo della polizia Lamberto Giannini e dal presidente dell'associazione delle polizie dell'America latina Andrés Severino.

Il prefetto Giannini, nel sottolineare la particolare vicinanza del nostro Paese nel processo di trasformazione della polizia colombiana, ha ricordato i diversi progetti che già prevedono la partnership del Dipartimento della pubblica sicurezza nell'area. Tra questi: EL PACCTO, Copolad III, Eurofront e Falcone e Borsellino, tutti basati sull'esercizio di un'azione congiunta volta a incentivare processi di sviluppo sostenibile e di integrazione. Obiettivo di quest'ulteriore accordo, ha precisato Giannini, è di sviluppare "un modello di miglioramento costante e continuo delle condizioni e della preparazione degli operatori delle nostre Forze di polizia. Fattori questi, in grado di concorrere a elevare la cornice di sicurezza, sia reale che percepita,



intorno alle nostre comunità".

A testimonianza della sinergia che si è sviluppata tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e la Farnesina, la sottoscrizione è avvenuta alla presenza, in videocollegamento, dell'ambasciatore italiano in Colombia, Gherardo Amaduzzi, del ministro plenipotenziario Michele Pala e del consigliere giuridico del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Giovanni Tartaglia Polcini, in rappresentanza dell'Organizzazione internazionale Italo-latino americana (Iila).

SUI PANDORA PAPERS SONO RISULTATI I NOMI DI 800 NOMI RUSSI

"Società offshore" e prestanome, ecco come oligarchi e politici russi aggirano le sanzioni

di CLAUDIA ZANELLA

L'Occidente inonda la Mosca di sanzioni, ma i russi più ricchi e potenti sanno come aggirarle. Il Consorzio internazionale dei giornalisti investigativi (Icij) - di cui fanno parte giornalisti di diverse testate, tra cui El País e il Washington Post - ha scoperto i nomi di 800 cittadini russi, alcuni anche molto vicini al presidente Vladimir Putin, dietro a diverse società offshore. Tra loro banchieri, politici, addirittura un ex ministro. Questa indagine rivela il sistema con cui molti riescono a proteggere i loro beni nascondendoli dietro a imprese dall'amministrazione opaca e con l'aiuto di prestanome, aggirando di fatto le sanzioni. Persone che hanno messo al sicuro enormi ricchezze nei paradisi fiscali con l'aiuto di facilitatori occidentali. L'inchiesta ha attinto principalmente ai dati dei Pandora Papers, milioni di documenti finanziari offshore che hanno alimentato un'indagine globale aperta nel 2021.

Secondo l'Icij, oltre ai politici, sono più di 45 oligarchi coinvolti. Dall'8 aprile, almeno 12 di loro sono stati presi di mira dalle recenti sanzioni. Si tratta di membri della Duma, ex ministri, banchieri, imprenditori e i loro nomi sono stati collegati a 163 società offshore distinte. Sono più di quelle possedute dai politici di qualsiasi altro paese. Il consorzio ha pubblicato, insieme ai media che hanno partecipato all'inchiesta, le prime informazioni su quanto hanno scoperto.

Alpha Consulting è uno dei 14 fornitori di servizi offshore i cui documenti sono trapelati all'Icij, mettendo in moto l'indagine Pandora Papers. I fornitori di servizi offshore sono specializzati nella costituzione e gestione di società, trust e fondazioni tipicamente utilizzati per proteggere i beni in giurisdizioni segrete lontano dalla vista delle autorità fiscali e di polizia, i tribunali e il pubblico in generale. Secondo l'Icij Alpha Consulting nel 2019 ha riferi-

to che la sua base di clienti era per il 75% russa.

Tra questi, secondo Icij, c'è Roman Avdeev, 54 anni, un importante uomo d'affari russo che ha iniziato a vendere componenti radio e decoder per televisori alla fine degli anni Ottanta. Negli anni Novanta, Avdeev ha acquistato la Credit Bank of Moscow, che è sotto sanzioni dall'inizio del conflitto ucraino. Possiede anche una catena di farmacie e ha interessi nell'industria delle costruzioni, del legname e del petrolio. Dal 2014 ha creato la fondazione Arithmetic of Good, che aiuta gli orfani e le famiglie adottive. Nel 2017, infine, ha comprato la squadra di calcio Torpedo Moscow nel 2017. Forbes stima che la sua ricchezza ammonti a circa 1,4 miliardi di dollari. I registri di Alpha Consulting mostrano che le società offshore collegate ad Avdeev sono registrate nelle Seychelles, Isole Vergini Britanniche e Belize. Una di queste, la Hi Capital Corp, è nominata nei registri come una società di risparmio personale.

I POLITICI

Tra chi cerca di aggirare le sanzioni ci sono diversi politici russi. Tra loro anche l'ex ministro, Leonid Reiman, 64 anni. Laureato in quella che ora è l'Università Statale delle Telecomunicazioni di San Pietroburgo, ha lavorato come ingegnere e poi ha ricoperto posizioni di rilievo in quella che ora è la rete telefonica della città di San Pietroburgo. È stato nominato ministro delle Comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione della Federazione Russa nel 1999. Al ministero è rimasto in qualità di ministro o vice a più riprese, fino al 2008 quando è diventato consigliere del presidente Putin, ruolo che ha ricoperto fino al 2010. Dal 2000 è anche il presidente del consiglio di amministrazione della Open JSC Svyazinvest, la più grande società di telecomunicazioni del Paese. Nel 2006, il Swiss arbitration panel ha scoperto che Reiman aveva usato un fondo di investimento offshore

come copertura per controllare gli interessi nell'industria delle telecomunicazioni russa mentre era ministro delle Comunicazioni. Reiman ha sempre negato. I registri di Alpha Consulting mostrano che le aziende offshore collegate a Reiman avessero come scopo la compravendita di titoli.

Tra i nomi anche Mikail Gutseriev, 64 anni, fondatore della grande compagnia petrolifera russa RusNeft ed ex membro della Duma, e suo fratello Sait-Salam Gutseriev, 62 anni, altro ex membro della Duma, sono legati a 84 società offshore registrate da Alcogal e Dadlaw. Sono i politici russi che possiedono il maggior numero di società offshore nei Pandora Papers.

OLIGARCHI

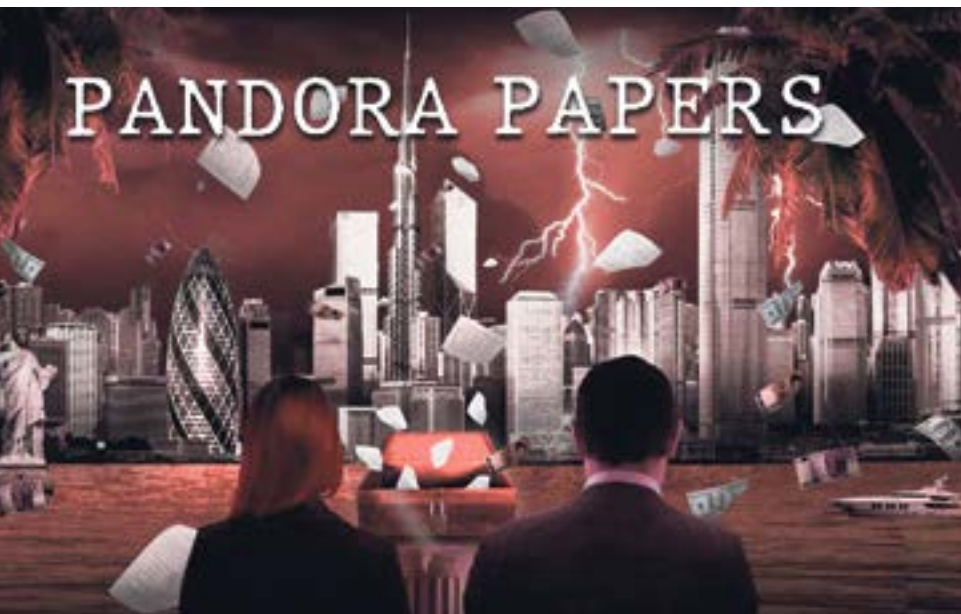
Oltre ai politici, più di 45 oligarchi appaiono nei dati dei Pandora Papers. Vanno da uomini d'affari miliardari che gestiscono le maggiori compagnie petrolifere ai re del mondo dello sport. Dall'8 aprile, almeno 12 di loro sono stati presi di mira dalle sanzioni occidentali che sono scattate quando la Russia ha attaccato l'Ucraina.

Come il miliardario Suleyman Kerimov, 56 anni. Il Washington Post racconta che i controllori finanziari di una delle banche più famose di New York (la BNY Mellon) si erano resi conto di come centinaia di milioni di dollari (più di 700 milioni) si muovevano attraverso conti offshore ma non fosse chiaro chi ci fosse dietro. Cercando di rintracciare le società nominate nei trasferimenti di fondi, arrivavano a persone che non potevano essere i reali proprietari. In un caso, per un pagamento di 100 milioni di dollari, si sono trovati davanti al nominativo di un commerciante britannico specializzato in vendita di frutta e verdura.

In realtà, i fondi spostati erano parte di un vasto impero offshore associato al miliardario russo Kerimov. Si tratta di una delle persone più ricche della Russia - secondo

Forbes la sua fortuna ammonta a 14,5 miliardi di dollari -, è membro della camera alta del parlamento ed è un alleato politico del presidente Vladimir Putin. È anche l'attuale proprietario della compagnia mineraria Polyus. Ha accumulato rapidamente un enorme patrimonio acquistando e rivendendo colossi industriali in crisi. Tra le società delle quali ha detenuto partecipazioni ci sono Gazprom, Sberbank e Uralkali. Lo ha fatto, secondo i resoconti di funzionari statunitensi e giornalisti, con l'aiuto di miliardi di dollari in prestiti da banche sostenute dal Cremlino.

La carriera di Kerimov è stata segnata da accuse di corruzione. Nel 2017, per esempio, è stato arrestato dalla polizia francese all'aeroporto di Nizza e accusato di riciclaggio di denaro ed evasione fiscale in relazione all'acquisto di alcune ville in Costa Azzurra. Caso - poi caduto dopo l'intervento diplomatico del Cremlino - a cui è associato un altro nome: Alexander Studhalter. Al manager svizzero sarebbero state intestate le abitazioni di lusso dell'indagine e altri beni che, in realtà, erano utilizzati da Kerimov. Ma ricompare spesso anche nei Pandora Papers. A lui, spiega il Washington Post, erano intestate alcune società offshore. Proprio tra queste e altre controllate dalla famiglia di Kerimov risulta lo spostamento di flussi di denaro. Ci sarebbe ancora Studhalter dietro a una delle società - che risulta intestata a un prestanome, un tatuatore di Lucerna - che avrebbe trasferito un centinaio di milioni di dollari a una società controllata dal nipote di Kerimov alle Isole Vergini britanniche, la stessa che risultava posseduta dal commerciante di frutta. Kerimov è stato anche proprietario della squadre di calcio russa Anži, e nel 2004, su consiglio del suo amico e oligarca russo (a sua volta proprietario del Chelsea) aveva manifestato il suo interesse nel comprare la Roma, ma poi le trattative si sono arenate. L'oligarca



è stato messo sotto sanzioni dagli Stati Uniti nel 2018. E, con l'invasione russa in Ucraina, anche il Regno Unito e l'Unione europea hanno preso decisioni analoghe.

Ma le lacune nei rapporti bancari mostrano quanto sia difficile individuare e congelare realmente i beni collegati a Kerimov e ad altri membri dell'élite russa, che hanno trasferito parte del proprio patrimonio nei paradisi fiscali negli ultimi dieci anni. Poi c'è un altro uomo vicino al Cremlino tra i nomi che risultano dall'inchiesta giornalistica sui Pandora Papers: Sergey Chemezov, 69 anni, amministratore delegato di Rostec, la gigantesca azienda statale russa di armi. Ex agente del Kgb, è diventato amico di Putin quando entrambi erano di stanza nella Germania Est negli anni Ottanta.

Secondo El Pais, sua moglie, Ekaterina Ignatova, e la figliastra, Anastasia Ignatova, sono al centro di una rete di nove società in diverse giurisdizioni segrete legate a più di 350 milioni di dollari. Attraverso Anastasia, Chemezov ha anche controllato diversi beni in Spagna per anni: uno yacht di 85 metri, trattenuto dalle autorità spagnole, una villa vicino a Girona e un altro a Estepona.

BANCHIERI

El Pais elenca anche una serie di banchieri - russi o legati alla Russia - che in questa decada hanno trasferito parte dei propri patrimoni nei paradisi fiscali, mettendoli al sicuro dalle sanzioni. Tra questi ci sono Andrei Akimov di Gazprombank, Yuri Solivev di Vtb e Igor Shuvalov di Veb che hanno usato società

opache per investire in ville di lusso a Londra e Cipro. Herman Gref, amministratore delegato della più grande banca russa (Sberbank), ha usato un sistema analogo a Singapore nel 2015 per riorganizzare 75 milioni di dollari in un trust familiare.

Peter Eve, German Khan, Alexei Kuzmichev e Mikhail Fridman, i fondatori e proprietari di Alfa Bank, sono i quattro beneficiari finali di un gruppo di società che controllano almeno 1,8 miliardi di dollari in attività, presumibilmente utilizzate per il trading di strumenti finanziari. Alfa Bank, la più grande entità non direttamente controllata dal Cremlino, è stata sanzionata a febbraio dagli Stati Uniti e dall'Unione europea, che sostengono che i quattro direttori abbiano "una stretta relazione" con Putin, il quale avrebbe compensato la fedeltà del gruppo offrendo sostegno politico nei suoi piani di investimento all'estero.

I Pandora Papers, racconta El Pais,

rivelano che i quattro magnati, che hanno legami con società opache dai primi anni Novanta, hanno trasferito a un "azionista designato" a Cipro le azioni della società di comodo che usavano per "consulenza" e "commercio di strumenti finanziari" che ha accumulato 1,8 miliardi di dollari. La transazione, effettuata nel 2014 dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia e il conseguente giro di sanzioni occidentali, ha permesso a quell'azionista di essere registrato come l'unico vero proprietario nei documenti pubblici. La società, con sede nelle Isole Vergini, è stata sciolta nel 2019.

L'UOMO PIÙ RICCO

Tra loro c'è anche Alexey Mordashov, 56 anni, che è stato recentemente classificato dalla rivista Forbes come l'individuo più ricco della Russia - la rivista stima che il suo patrimonio ammonti a 19,1 miliardi di dollari -. Si tratta del principale azionista del gruppo siderurgico Severstal - che ha gestito come amministratore delegato per 19 anni prima di dimettersi nel 2015 -, che ha propagandato l'uso dei suoi materiali ad alta resistenza nei veicoli blindati russi. Le autorità sanzionatorie europee hanno anche citato le sue quote in una banca russa che ha arricchito gli alleati di Putin, così come in società di media accusate di trasmettere propaganda anti-Ucraina. Il suo yacht di 65 metri, il Lady M, è stato recentemente sequestrato dalla polizia italiana per applicazione delle sanzioni europee. Ma Mordashov potrebbe essere riuscito a spostare altri beni fuori dalla portata delle autorità europee. Secondo El Pais, il gigante della consulenza PriceWaterhouseCoopers (PwC) -

che ha detto al quotidiano spagnolo di aver smesso di fare affari in Russia dopo l'inizio del conflitto ucraino e che sta chiudendo le sue relazioni con le persone sotto sanzioni - ha aiutato un'azienda di proprietà dell'imprenditore dell'acciaio a creare e gestire almeno 65 società opache nelle Isole Vergini Britanniche e in altri paradisi fiscali. I dossier mostrano come questa rete di imprese sia stata utilizzata per incanalare gli investimenti nelle imprese europee e, in Russia, per intervenire nelle miniere di carbone, nel settore del legname e nei media.

I divieti sulle importazioni dalla Russia, però, spiega El Pais, colpiscono Mordashov direttamente: possiede Severgroup, con cui controlla Severstal, il quarto produttore russo di acciaio, che esporta circa tre milioni di tonnellate all'anno nei paesi dell'Unione europea.

Ma, per tutelarsi, dopo l'inizio dell'invasione in Ucraina e poco prima che scattassero su di lui le sanzioni europee, ha venduto una quota di circa il 30% del gruppo Tui, compagnia di viaggi tedesca, alla società Ondero Ltd, controllata da sua moglie Marina Mordashova, con sede alle Isole Vergini britanniche. Secondo il Washington Post, questa transazione probabilmente riuscirà, almeno per ora, a smussare l'impatto delle sanzioni europee, che a differenza di quelle statunitensi, non includono generalmente disposizioni che coinvolgono parenti del bersaglio principale. E poi Mordashov non è stato colpito da sanzioni americane, per ora. Il suo nome non è ancora apparso sulla lista di obiettivi sanzionatori "prioritari" degli Stati Uniti, ma potrebbe essere nel mirino.

LO RIFERISCE L'AGENZIA BLOOMBERG

Jersey blocca 5,4 mld di sterline di Abramovich

Le autorità dell'isola di Jersey, paradiso fiscale legato alla corona britannica nella Manica, hanno congelato l'equivalente di 5,4 miliardi di sterline di attivi (pari a circa 7 miliardi di dollari) ritenuti riconducibili all'oligarca russo Roman Abramovich. Lo riferisce l'agenzia Bloomberg. Abramovich, il cui patrimonio personale

complessivo è stimato in circa 12 miliardi di dollari, è stato sottoposto a sanzioni dal governo di Londra e dall'Ue (ma finora non dagli Usa) fra le ritorsioni occidentali decise in risposta all'invasione russa dell'Ucraina contro figure del business ritenute funzionali al potere di Vladimir Putin.



Roman Abramovich

CINA E ARABIA SAUDITA PENSANO ALLA QUOTAZIONE DEL PETROLIO IN VALUTA CINESE

Russia e Cina all'assalto del dollaro: la guerra non si fa solo con i carri armati

di LUCA BIANCO

Oltre a quella che si combatte in Ucraina c'è anche una guerra dove a fronteggiarsi non sono fucili e carri armati. I protagonisti di questo conflitto parallelo sono il dollaro, il rublo, l'euro, lo yuan. È la guerra delle valute che, da quando il Cremlino ha avviato la sua "operazione speciale" nello scorso febbraio, ha già regalato diversi colpi di scena: il deprezzamento improvviso della moneta russa, il tentativo di aggirare le sanzioni attraverso le criptovalute, il congelamento delle riserve denominate in dollari americani presso la banca centrale di Mosca. E poi, ancora, la minaccia di Putin di far pagare in rubli le forniture energetiche destinate all'Occidente e la decisione di ancorare il valore del rublo all'andamento dell'oro, con il ritorno di un Gold Standard valutario ad oltre cinquant'anni dall'ultima volta. Sullo sfondo, le mosse del gigante cinese: il permesso di far oscillare il rublo con maggiore libertà rispetto allo yuan, l'avvio di un dialogo con l'Arabia Saudita per ragionare insieme di una futura quotazione in moneta cinese del petrolio – da oltre mezzo secolo denominato in valuta statunitense. Ora, Mosca e Pechino si parlano in vista della creazione di una futura moneta internazionale – preferibilmente agganciata alle materie prime di cui la Siberia è ricca – con la quale sfidare il dominio del dollaro come valuta di riferimento dell'economia planetaria. Gli esperti, d'altronde, lo dicono da tempo. Prima o poi succederà: ad un mondo geopoliticamente bipolare – dove le due superpotenze in campo saranno Stati Uniti e Cina – ne dovrà necessariamente corrispondere uno bipolare a livello valutario. Anche perché non è scritto da nessuna parte che il dollaro è l'unica moneta dominante nell'economia e nel commercio mondiali. Il sistema di Bretton Woods, quello messo in piedi da Washington al termine della Seconda guerra mondiale, con il quale si afferma indiscutibilmente il predominio del biglietto verde, è finito da più di cinquant'anni.

"Nell'estate 1971 – racconta ad Huffington Post Lucio Gobbi, ricercatore in Economia Politica dell'Università di Trento e specialista di affari monetari – il presidente americano Nixon pose fine al cambio fisso tra oro e dollaro, facendoci entrare in una nuova era nella quale si emette moneta senza avere una commodity a cui si è agganciati".

Da allora è successo di tutto. Vero: il dollaro è rimasto centrale. Soprattutto dopo la fine della Guerra Fredda, con il crollo dell'Urss. Grazie ad un vecchio accordo con i sauditi, gli americani sono riusciti ad imporre per decenni il pagamento dei barili di petrolio in valuta statunitense. La letteratura li ha ribattezzati, non a caso, petrodollari. Dall'oro si è passato all'oro nero. "Quando quoti il petrolio in dollari – spiega Gobbi – stai mantenendo forte la domanda di valuta americana, necessaria a comprare barili. E questa domanda, arrivando da tutto il mondo, ha mantenuto il dollaro centrale anche dopo il 1971".

Ma a partire dai primi anni Duemila, paesi come Cina, Russia, India, Brasile, Sudafrica e via dicendo – qualcuno parlava di Brics – hanno acquistato gradualmente una quota di mercato globale sempre più alta. "Quindi è naturale – prosegue Gobbi – che sul piano valutario il dollaro tendesse a diminuire la sua influenza come moneta internazionale". Con l'ascesa della Repubblica Popolare Cinese, i suoi crescenti investimenti nei diversi continenti e l'avvio della One Belt One Road Iniziative – cioè la Nuova Via della Seta – si è iniziato ad utilizzare con maggiore frequenza le banconote con sopra stampato il volto di Mao. Secondo Morgan Stanley entro il 2030 sarà la terza valuta più importante al mondo – dopo dollaro ed euro – facendo decollare le riserve in valuta cinese delle banche centrali dall'attuale 2.5% ad una percentuale tra il 5 e il 10%, superando così lo yen giapponese e la sterlina britannica.

"Chiariamo subito: siamo ancora nel sistema post-Bretton Woods. A dominare sono gli americani. Però oggi c'è

chi si pone una domanda ben precisa: se il dollaro non è più legato all'oro e non è più formalmente la moneta di riferimento del sistema, perché dobbiamo usarlo come moneta degli scambi di tutto il mondo?". Una domanda che, ovviamente, si sono posti i cinesi, rivali della superpotenza a stelle e strisce ormai da diversi anni. Un colpo durissimo, a parere di Gobbi, al predominio del dollaro è arrivato quest'anno, cioè "quando gli Stati Uniti hanno congelato le riserve di asset denominati in dollari detenute dalla banca centrale russa". Oltre 600 miliardi di dollari in mano russa, non più utilizzabili da un giorno all'altro. Un evento epocale, secondo Gobbi, perché non era mai successo in precedenza che gli Stati Uniti agissero in questa maniera con una grande potenza. "Era stato fatto per l'Iran, per il Venezuela" ricorda l'economista. "I famosi rogue-states. Ma mai con grandi economie e potenze militari. Bloccare le riserve russe avrà effetti enormi sul sistema monetario".

Il problema, infatti, è molto semplice: quando Washington blocca le riserve russe viene messo in discussione il principio base dell'avere una 'riserva'. Se uno Stato ha bisogno di dollari ma poi non li può usare a sua discrezione, allora il dollaro inizia a perdere la sua credibilità come fonte di stabilità. "Da decenni si conserva il dollaro nelle riserve perché i governi sono sicuri che, cascasse il mondo, manterranno il loro valore intatto". Non è un caso che considerando le riserve in valuta straniera detenute dalle banche centrali di tutto il pianeta, le banconote con le effigi dei principali presidenti statunitensi rappresentano quasi il 60% del totale. Al secondo posto l'euro con il 20%. E poi a seguire lo yen, la sterlina e al quinto posto il renminbi cinese con il 2.7%.

La mossa del Dipartimento del Tesoro Usa rischia di far perdere agli stessi americani uno dei "privilegi" nel detenere una moneta internazionale come il dollaro. "Nel sistema attuale – prosegue Gobbi – dato che il dollaro è considerato la moneta con maggior

stabilità al mondo, tutte le altre banche centrali vogliono detenere titoli del tesoro americano, cioè stoccare riserve. Questo dona all'amministrazione di Washington un grande vantaggio. Possono finanziare la spesa pubblica a costi bassissimi perché la domanda c'è sempre. Stiamo parlando d'altronde dell'asset più sicuro al mondo e cioè il debito pubblico americano. Qualsiasi cosa succede, data l'altissima domanda, il debito pubblico Usa costa pochissimo".

Il congelamento delle riserve russe in dollari però – e qui viene l'aspetto geopoliticamente più interessante – non è solo un evento che interessa gli storici della moneta. Le sanzioni Usa hanno creato uno shock, soprattutto per il rublo, crollato di colpo con l'inizio della guerra di Putin. Prima del 24 febbraio, un dollaro veniva scambiato a circa 75 rubli. Tre settimane dopo, eravamo già oltre i 130. Quasi il doppio, praticamente. "Per reagire al duro colpo la banca centrale della Federazione – dice Gobbi – ha dovuto trovare forme alternative al dollaro per evitare il collasso. Il 25 marzo, ad esempio, hanno deciso di ancorare l'oro ai rubli". Una sorta di Gold Standard in salsa russa che ha riportato stabilità valutaria per il rublo, con un cambio fisso di 1 grammo per 5.000 rubli. "Da quel momento in avanti la moneta russa si è apprezzata. Se per un grammo d'oro bastano 62 dollari, basta fare due calcoli che per un dollaro ci vogliono circa 80 rubli". E l'economista dell'Università di Trento non sbaglia, perché in queste ore servono 85 rubli per avere un dollaro.

La seconda mossa di Mosca, di respiro molto più ampio, è il rafforzamento del legame finanziario con i cinesi. Prima l'annuncio del ministro delle Finanze russo, Anton Siluanov, di voler mitigare le sanzioni occidentali ammassando più riserve in valuta cinese. E poi, le voci della possibile creazione da parte di Pechino e Mosca di una moneta internazionale alternativa al dollaro. Formalmente, il dialogo è portato avanti dall'Unione Economica Eurasiatica (UEE) – cioè la zona di li-





è abbastanza verosimile credere che il piano sino-russo sia quello di creare una moneta internazionale fondata su un paniere di materie prime” spiega Gobbi. Petrolio, gas, metalli preziosi e via dicendo. Tutta roba di cui la Siberia è ricca. Anzi, come ricorda l'economista, UEE e Cina avevano già auspicato in passato lo sviluppo di nuovi sistemi di pagamento per regolare gli scambi tra le due potenze senza dover necessariamente passare per valute di paesi terzi, dollari in primis.

Ecco, al di là delle caratteristiche che il progetto valutario prenderà effettivamente – sempre che si realizzi – la mossa dell'Orso russo e del Dragone cinese, a parere di Gobbi, può assumere una prospettiva credibile per il futuro: “Ci sono interessi economici ma anche geopolitici. Anzi, c'è la possibilità di espandere questo genere di collaborazione anche ad altri paesi asiatici. Pensiamo a Siria e Iran ad esempio, cioè paesi che possono essere facilmente attratti da un sistema alternativo a quello americano”. Il vantaggio di una nuova valuta tra questi

paesi è facilmente intuibile: “Oggi la Russia, per pagare un paese medio-orientale deve prima convertire i rubli in dollari e poi i dollari in valuta locale. Con una moneta alternativa non ci sarà più bisogno dell'intermediazione del dollaro”.

Da questo punto di vista, con un timing decisamente poco casuale, non è solo il Cremlino a muoversi. Sì, perché a metà marzo i cinesi non si sono fatti attendere, annusando nell'aria proprio quello che Gobbi ci ha spiegato poco fa: con le sanzioni alle riserve di Mosca, il dollaro rischia di perdere la sua credibilità internazionale. Pechino ha quindi avviato trattative con l'Arabia Saudita per utilizzare direttamente lo yuan nell'acquisto di petrolio. Una mossa rivoluzionaria, dopo decenni di dominio dei petrodollari. Già, perché stiamo parlando rispettivamente della più grande potenza importatrice e del più importante esportatore. “Una tale ipotesi, se realtà, potrebbe portare alla creazione di un polo alternativo in grado di erodere il dominio Usa. A quel punto, infatti,

non solo la Repubblica Popolare ma anche altri paesi vicini, Russia in primis, potrebbero fare riferimento allo yuan nel commercio del petrolio”.

Da qui a qualche anno potremmo veramente assistere alla nascita di un sistema bipolare valutario, una riedizione della Guerra Fredda – questa volta tra Stati Uniti e Cina – con dollaro e yuan protagonisti? “Non è ancora possibile fare previsioni e non so quale destino possa avere una moneta internazionale tra Russia e Cina” chiarisce Gobbi. “Ma le premesse per cui la valuta americana, da qui a 10-15 anni, potrebbe perdere il suo predominio come unica valuta di riferimento in termini di scambi e riserve ci sono tutte. Al riguardo, se penso al dollaro, mi tornano alla mente le parole di uno dei protagonisti de I Buddenbrooks romanzo scritto più di un secolo fa da Thomas Mann: quella stella brilla ancora tanto. Ma mentre noi qui sulla Terra la vediamo brillare, essa, in realtà, si è già spenta”. Insomma, gli Usa sono avvertiti: non date per scontato il dominio del “bigliettone verde”.

bero scambio tra Russia, Bielorussia, Armenia, Kazakistan e Kirghizistan – e da alcuni accademici cinesi. Siamo ancora all'inizio, in pratica. L'idea è semplice: “Le informazioni disponibili al riguardo sono ancora limitate, ma

Covid Svezia: morfina agli anziani invece d'ossigeno. Il tanto decantato modello svedese ha fallito miseramente di fronte alla sfida posta dalla pandemia di covid.

Un fallimento perfino etico se si considera che, in maniera indiscriminata e comprovata, agli anziani ricoverati si è preferito somministrare morfina piuttosto che ossigeno. O che i bambini siano stati utilizzati per diffondere il contagio. Allo scopo peraltro di velocizzare il processo di immunizzazione di gregge, rivelatasi illusoria e mortifera.

Tali clamorose e urticanti conclusioni giungono al termine di uno studio pubblicato su una delle più prestigiose riviste scientifiche del mondo, Nature. Studio condotto da un team che comprende ricercatori della stessa Svezia, giornalisti e medici.

“A molte persone anziane è stata somministrata morfina invece dell'ossigeno nonostante le scorte disponibili, ponendo fine alla loro vita”. Certo, le evidenze su quella sorta di eutanasia generaliz-

BANCAROTTA ETICA DI UN MODELLO

Covid Svezia: morfina agli anziani invece dell'ossigeno, bimbi usati per contagiare



zata monopolizzano la questione. Ma lo studio, un perentorio “j'accuse”, individua altre decisive, in senso negativo, criticità. Non è stato detto, anzi è stato tenuto nascosto, alla popolazione che il virus si trasmetteva per via aerea. Che fossero contagiosi anche i soggetti asintomatici. Che la mascherina di conseguenza costituisse il primo e più im-

portante dei presidi sanitari

L'ILLUSIONE DELL'IMMUNITÀ DI GREGGE

Lo studio risulta implacabile nell'accertamento delle responsabilità, anche individuali. Un contesto culturalmente nocivo nel difendere posizioni pregiudizialmente infondate. “La strategia pan-

demica svedese sembrava mirata a raggiungere un'immunità di gregge “naturale” e a evitare una chiusura della società. L'Agenzia per la salute pubblica ha etichettato i consigli degli scienziati nazionali e delle autorità internazionali come posizioni estreme”. Ne emerge un quadro desolante di manipolazione narrativa degli eventi. Con l'obiettivo parziale e politico di salvaguardare il modello autoctono di libertà senza vincoli, l'avversione ideologica a qualsiasi forma di restrizione in linea con elementari principi di precauzione. Lo studio rappresenta una requisitoria senza appello. E' forse un caso che il tasso di mortalità in Svezia sia stato di dieci volte maggiore di quello della vicina Norvegia? “La risposta svedese a questa pandemia – si legge – è stata unica e ca-

ratterizzata da un approccio laissez-faire, moralmente, eticamente e scientificamente discutibile, una conseguenza dei problemi strutturali della società. C'era più enfasi sulla protezione dell'“immagine svedese” che sul salvataggio e la protezione delle vite, o su un approccio basato sull'evidenza. Una strategia che non è mai stata discussa tra tutte le parti interessate, né comunicata al pubblico. Inoltre, vi è stata riluttanza e incapacità ad ammettere eventuali fallimenti a tutti i livelli di governo; o ad assumersi qualsiasi responsabilità per i risultati chiaramente dannosi per la società svedese. Ci sono stati anche tentativi di rivedere la storia modificando o eliminando documenti ufficiali, comunicazioni e siti Web. E distraendo l'opinione pubblica”.

URUGUAY

Canelones y OIM firman acuerdo para cooperación en pos de fortalecer la política dirigida a la población migrante

CANELONES (Uypress)

El Intendente de Canelones, Yamandú Orsi, y la Representante de la Organización Internacional de las Migraciones (OIM), Tanja Pacífico, firmaron un Memorándum de Entendimiento que promueve la cooperación técnica entre ambas instituciones en pos de fortalecer la política departamental dirigida a la población migrante que habita en el territorio canario. Del acto protocolar también participaron el Secretario General de la Intendencia de Canelones, Francisco Legnani, el Director General de Relaciones Internacionales y Gobierno Abierto, Edison Lanza, y el Director de Derechos Humanos, Carlos Garolla.

Este acuerdo establece capacitaciones a funcionarios y funcionarias de la Intenden-



cia y de los municipios en materia migratoria, así como también la realización de un estudio del perfil migratorio que permita obtener información actualizada sobre la población migrante que reside en Canelones. Además, el memorándum promueve la búsqueda conjunta de socios estratégicos, por parte de la Intendencia y OIM, a efectos

de acceder a financiamiento que efectivice la implementación de proyectos que fomenten la inclusión e integración de las y los migrantes al aparato productivo de Canelones.

El Intendente Orsi opinó que este acuerdo no es un asunto meramente demográfico, sino que "es bastante más profundo", y agregó que la

migración es un fenómeno un tanto invisible pero que hay mucha angustia detrás. "Siempre decimos que somos un país de inmigrantes, pero ¿estamos preparados para recibir inmigrantes? Nos comprometemos a prepararnos mejor y a honrar ese pasado histórico que nos permitió constituirnos como nación", sentenció Orsi.

El aumento de la movilidad humana a nivel mundial ha sido exponencial en los últimos años y Uruguay ha sido un país receptor de población migrante. La migración siempre ha sido y será un potencial para nuestro país y se encuentra estrechamente vinculada al desarrollo local y nacional. Canelones, al igual que el resto de los departamentos de Uruguay, se enriqueció y creció gracias a las corrientes migratorias de diferentes nacionalidades que llegaron al Río de la Plata tanto de manera voluntaria como forzada. Por ello, desarrolla una política de acogida inclusiva y basada en el derecho de estas personas a acceder a derechos básicos y a un trato no discriminatorio.

En tanto, la Representante de la OIM, Tanja Pacífico, aseguró que para la organización es de prioridad trabajar con las personas migrantes en Canelones en conjunto con la Intendencia, ya que es el segundo departamento de Uruguay donde hay personas migrantes por cantidad. En este sentido, Pacífico explicó que ha habido un cambio en el comportamiento de los migrantes porque hasta hace un tiempo vivían en Montevideo y actualmente se visualiza que muchas más personas trabajan y viven en Canelones por elección. Esto es multicausal y, según la Representante de la OIM, se debe a que "les gusta, se encuentran bien, hay otras comunidades de personas migrantes, por lo cual les resulta más fácil contar con redes de personas que conocen. Entonces, hay un proceso de inserción más fácil y, además, hay más oportunidades laborales en Canelones".

El Gobierno de Canelones renueva su compromiso con la población migrante y les da la bienvenida a quienes llegan al territorio canario con la esperanza de encontrar un lugar para desarrollar su proyecto vital.

INTENSA AGENDA DEL EMBAJADOR AZZARELLO EN ESTADO DEL SUR

Embajador italiano visitó Rio Grande do Sul

El embajador de Italia en Brasil, Francesco Azzarello, realizó una visita oficial a Rio Grande do Sul, donde mantuvo una intensa agenda de reuniones altas autoridades del estado, de la capital a Durante la estancia en Rio Grande do Sul, el embajador Azzarello abordó temas como la promoción de las relaciones económico-industriales y lingüístico-culturales. La gira abarcó del 5 al 11 de abril y se inició con una reunión con el personal del Consulado General en Porto Alegre, capital del estado, y el nuevo Comité de Italianos en el Exterior. En Porto Alegre Azzarello fue recibido

por el "gobernador, el presidente de la Asamblea Legislativa, el vicealcalde, la Federación de Industrias y el Comandante de la Región Militar Sur", señala un comunicado de la Embajada italiana. El periplo en este estado, el más importante del Sur del país y con la cuarta mayor economía de Brasil, incluyó una visita a Caxias do Sul donde hubo reuniones con el alcalde local y también con el alcalde de Bento Concalves ciudad donde se realizará el evento "Wine South America" organizado por la Verona Fiera entre el 21 y 23 de setiembre. Además se mantuvieron conversaciones

con las autoridades de la Universidad de Caxias do Sul y la Cámara de Industria y Comercio local. Asimismo se realizó una reunión con miembros de la "comunidad de Bento Bandejas", consignó la Embajada. Cabe mencionar que el 90 % de los vinos y espumantes brasileños son producidos en Rio Grande do Sul, estado donde se encuentran algunas de las más importantes empresas italo-brasileñas. Desde una perspectiva histórica Rio Grande do Sul fue el destino, a partir de 1875, de la primera gran emigración italiana, que en la actualidad representan el 30 % de su población.

di FRANCO ESPOSITO

Sarà un caso, una coincidenza, ma così fan quasi tutti. Tutti chi? I politici che beccano condanne. Quelli finiti in gattabuia si danno poi all'attività di vignaioli. Ma sì, producono vino, loro e anche altri magari ancora non condannati, comunque sempre attivi nella politica. Come dire, dalla cella alla vigna. La politica, a ben vedere, si dà alla vendemmia. Una nuova mania che gli interessati definiscono vera passione,

Qualche nome dei protagonisti in questa originale mutazione? Totò Cuffaro, già presidente della Regione Sicilia, dopo il periodo di reclusione produce vino. Ma non si arrende, quello no, mai. Il virus della politica è incurabile e lui sogna di essere ancora decisivo in Sicilia.

Sapete perfettamente chi è Nicola Cosentino. Bene, il ragguardevole ex esponente politico della Destra in Campania ha partecipato al Vinitaly di Verona con l'azienda agricola di famiglia "Napoleone". Il nome è tutto un programma, capirete, Cosentino lo ha scelto ovviamente non a caso.

I calici del Vinitaly hanno avuto la giusta considerazione di Cuffaro e Cosentino, discutibili protagonisti della recente storia politica italiana. A Verona c'era la cantina del già sottosegretario berlusconiano e pure i vini biologici delle "Tenute Cuffaro", ovvero Salvatore, l'ex governatore della Sicilia. Nick 'o mericano, alias Nicola Cosentino, e Totò Vasa Vasa, al secolo Salvatore Cuffaro condividono la passione per i filari. Dopo aver convissuto quella della politica e anche la frequentazione delle patrie galere, Cosentino, ricorderete certamente, è stato considerato il referente politico dei Casalesi, gente di camorra di alto profilo, un clan de-

CUFFARO, COSENTINO, D'ALEMA, BRUNETTA, LA NUOVA TENDENZA

Accade in Italia, all'uscita dal carcere alcuni politici italiani diventano vignaioli, producono vini pregiati



cisamente sanguinario, non solo potente. Rimediata alla fine, lo scorso luglio, una condanna "per concorso esterno". Totò Cuffaro, il politico che inseguiva favori offrendo anche gigantesche quantiere ricolme di ottimi cannoli alla siciliana, è riuscito nell'impresa, come dice lui stesso, di "sbattere sulla mafia. A Rebibbia ci è rimasto cinque anni, "per favoreggiamento a Cosa Nostra". Il vino, dicono ora, a favorire una forma di ritrovata serenità. Il sollievo dopo le tante sofferenze. Cuffaro continua ad alternare la politica lk buon bicchiere. Cosentino ambisce a scomparire dalla vita pubblica e dedicarsi alla pace delle vigne. Almeno questo è possibile leggere nel commovente morbido ritratto che gli ha dedicato recentemente il quotidiano Il Mattino. Parole poche e

solo sul vino., chissà perché. Un lavoro, quello del vignaiolo antico e prezioso, recuperato con ostinazione. No, il, lucro non c'entra: il sentimento sì, anche quello della propria storia. "Un fatto pure di tenuta mentale". Ma sapete chi è il politico più noto che coltiva la vite? I baffi, la barca, il risotto, la mediazione di armi a comporre una persona non sempre amabile, Il proprietario di queste prerogative e di questi limiti è Massimo D'Alema, già presidente del Consiglio post comunista. Il ragguardevole giudizio su suo vino arriva online e con quattro stelline. "Fruttato con note di ciliegia, poi note di mirto. In bocca si esprime con un finale di arancia e ribes".

La tenuta della famiglia D'Alema si è posizionata a Narni. "La Verità" ha scoperto un presunto trait d'u-

nion tra gli interessi dell'ex presidente nel vino e nell'infertuosa mediazione per vendere una commessa di armi alla Colombia, Massimo D'Alema avrebbe offerto a Talr Massimo Tortorella di acquistare una quota dell'azienda enoagricola di famiglia. La cifra? Modica un corno. "Due o tre milioni, non ricordo esattamente - dice Tortorella - eravamo tutti mezzi brilli".

Personaggio dalle molteplici facce, Tortorella viene additato quale soggeritto legato agli intermediari della folle fornitura di armi, Ma questa è un'altra storia. E diventa estremamente difficile separare la cultura del politico dal senso per gli affari.

In Italia esistono e proliferano pure gli eno-politici. Morto Pannella, il radicale Giovanni Megri si è ritirato dalla politica. Produce Ba-

rolo e Cesanese tra le amate langhe e il Lazio. Già senatore di Forza Italkia e fautore del "patto dello Sciacchetrà, Luigi Grillo produce e commercia pregiato vino ligure. Cos'è lo "sciaccatrà" è presto detto: favori l'intesa tra Berlusconi e l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

Anche a Luigi Grillo non è poi andata benissimo. Nel 2014, dieci anni dopo, viene arrestato "per tangenti" nell'inchiesta du Milano Expo. Patteggia due anni e otto mesi, e si sfoga da par suo. "Io vecchio e senza forze in galera per aver regalato un po' di vino". Ma si può?

Udite udite, drizzate le orecchie: Aldo Brunetta è un altro ministro col calice in mano. Nek 2019 il forzista ha comperato con la moglie una tenuta in borgo Capizuchi, Periferia di Roma, località Divino Amore, zona agricola tra la Capitale e lo squallore annunciato. Brunetta coltiva un progetto ambizioso. Vuol produrre 250mila bottiglie l'anno. Quando ha iniziato a fare vino correva l'epoca di "populismi ruggenti", quelli del Conte 1 e del governo gialloverde, e Brunetta raccontava della sua disaffezione, "Vendo vino e non mi occupo dei tearrini della politica come Di Maio e Salvini". Il piacere del palco e del proscenio lo ha riscoperto con Mario Draghi. In vino veritas, sempre e comunque.

di GIULIA BERARDELLI

Difficile immaginare una scenografia migliore di un cosmodromo per la propaganda di guerra di Vladimir Putin: lontano da Mosca, dove si moltiplicano le voci di purghe e trame di palazzo; lontano dall'Ucraina, dove le perdite tra i soldati russi sono di gran lunga superiori a ogni aspettativa; più vicino alla Luna, dove la Russia promette di tornare con navicelle cargo di nuova generazione. Il presidente russo è volato oggi nel cosmodromo di Vostochny, nell'estremo oriente della Federazione russa, accompagnato dal fido alleato Alexander Lukashenko, presidente della Bielorussia. L'occasione è la Giornata della Cosmonautica, anniversario celebrato in Russia e in alcuni altri Paesi dell'ex URSS per ricordare il primo volo spaziale con equipaggio effettuato il 12 aprile del 1961 dal cosmonauta sovietico russo Yuri Gagarin. Una grande storia che il presidente collega alla grandezza della Russia di oggi: un Paese "impossibile da isolare" e più che mai determinato a raggiungere i propri "nobili obiettivi" in Ucraina. Non solo: una grande potenza pronta a riprendere l'esplorazione della Luna, con il lancio della navicella automatica Luna-25.

La scelta di volare a Vostochny, a circa 7.500 chilometri sia da Mosca sia dal Donbass, è anche un modo per allontanarsi dai fronti più caldi della guerra. Una boccata d'ossigeno per un leader descritto come sempre più paranoico e arrabbiato con i suoi. Secondo Christo Grozev, direttore esecutivo di Bellingcat, è in corso un'epurazione di massa "stalinista" dell'intelligence segreta russa, con il licenziamento di circa 150 ufficiali dell'Fsb, tutti dipendenti del Quinto Servizio (una divisione costituita nel 1998, quando Putin era direttore dell'Fsb, per svolgere operazioni nei Paesi dell'ex Unione Sovietica con l'obiettivo di mantenerli nell'orbita della Russia).

L'ex capo del servizio, Sergei Beseda, 68 anni, sarebbe stato spedito nel carcere di Lefortovo a Mosca, dopo essere stato messo agli arresti domiciliari il mese scorso. La prigionia fu usata dall'Nkvd, il predecessore del Kgb - scrive il Times - per interrogatori e torture durante

L'orgoglio spaziale di Putin e le prosaiche purghe di Mosca

Mentre lo zar celebra Gagarin e i cosmonauti a Vostochny, al Cremlino continuano senza sosta le epurazioni nei servizi e negli apparati. L'incontro col fedele Lukashenko



la Grande Purga di Stalin degli anni '30. Voci di arresto anche per l'ex deputato della Duma ed ex vicepremier russo Vladislav Surkov, fino a poco tempo fa uno dei più stretti consiglieri personali di Putin e considerato il suo ideologo. Secondo l'ex deputato russo Ilya Ponomarev, Surkov - soprannominato il Rasputin del Cremlino - sarebbe stato messo agli arresti domiciliari. Ma qui, tra le strumentazioni lunari del cosmodromo, non c'è spazio per la preoccupazione. Putin ostenta anzi una sicurezza totale sul fatto che il "nobile" obiettivo di "proteggere il Donbass" verrà raggiunto. "Questo è quello che accadrà. Non ci sono dubbi. Gli obiettivi sono perfettamente chiari e sono nobili", ha sottolineato il presidente parlando ai lavoratori dell'industria spaziale. "Il principale obiettivo è aiutare le persone nel Donbass, che noi abbiamo riconosciuto, e lo dovevamo fare perché le autorità di Kiev, incoraggiate dall'Occidente, si rifiutavano di attuare gli accordi di Minsk per una risoluzione pacifica dei problemi della regione", ha aggiunto. Immane il riferimento al "genocidio ai danni della

popolazione russa del Donbass", la miccia retorica usata per accendere l'invasione.

Lo scontro con le forze anti-russe cresciute in Ucraina "era inevitabile, era solo una questione di tempo", ha sostenuto. Russi, bielorusi e ucraini "sono un unico popolo in tre", per cui "quanto sta succedendo in Ucraina è una tragedia". Una tragedia di cui lui, "ovviamente", non ha nessuna colpa: "non avevamo scelta, è stata la decisione giusta". Quanto alle sanzioni decise dall'Occidente, "è un'illusione pensare di isolare la Russia": "siamo pronti a cooperare con tutti i partner che lo desiderano, non abbiamo intenzione di chiuderci".

Nel discorso dello zar, l'orgoglio russo si continua a nutrire dei successi spaziali dell'epoca della Guerra Fredda. Una storia che non può certo finire per colpa delle sanzioni occidentali. "La Russia sarà sicuramente in grado di portare avanti il suo programma spaziale anche sotto le sanzioni, poiché possiede una tecnologia avanzata per realizzarlo". Il primo volo di Gagarin nello spazio "ebbe luogo mentre l'Unione Sovietica era completamente isola-

ta dal punto di vista tecnologico". "Le sanzioni erano totali, eppure l'Unione Sovietica è stata la prima a lanciare un satellite terrestre artificiale, il primo cosmonauta è stato il nostro, così come il primo volo di una stazione spaziale, la prima passeggiata spaziale e la prima donna cosmonauta". "Abbiamo fatto tutto in un totale isolamento tecnologico e abbiamo raggiunto questi grandi successi", ha rivendicato Putin. "La Russia di oggi, con la sua tecnologia avanzata, può certamente continuare il suo programma spaziale". Dopo la visita al cosmodromo, Putin e Lukashenko hanno avuto un incontro bilaterale focalizzato, tra le altre cose, sulle "misure per contrastare le sanzioni occidentali" e sullo "sviluppo della cooperazione bilaterale". Il tutto mentre si avvicina un altro anniversario: quello del 9 maggio, la Giornata della Vittoria, in memoria della capitolazione della Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale. Entro quella data - sottolineano diversi analisti - Putin deve avere tra le mani una qualche vittoria da vendere al pubblico russo. Di qui la spinta per conquistare definitivamente Mariupol e le aree del Donbass ancora sotto il controllo degli ucraini. È la nuova fase di una guerra su cui pesa sempre di più il timore di attacchi chimici, e non solo. Secondo l'intelligence ucraina, i servizi speciali russi pianificano di effettuare attacchi terroristici sul territorio della Russia per iniettare nella popolazione un'isteria anti-ucraina. Gli scenari citati da Ukrinform sono da brividi: si parla di "far saltare in aria case, ospedali e scuole negli insediamenti russi". L'obiettivo sarebbe quello di suscitare una forte reazione emotiva nella società russa, un effetto "rally 'round the flag" capace di cementare la leadership di Putin.